I segni particolari del Vignaiolo Indipendente

scritto da Claudia Meo | 20 Novembre 2024



Dalla recente indagine Nomisma sulle caratteristiche socio-economiche dei vignaioli aderenti alla FIVI emerge un comparto attento alla sostenibilità, al valore sociale e alla qualità. Il sistema dei Vignaioli Indipendenti affronta sfide economiche, burocratiche e climatiche. Un appello per una politica di settore che difenda la sopravvivenza delle micro-imprese, fondamentali per il territorio e l'identità nazionale.

La Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti ha recentemente dedicato una giornata di studio alla presentazione dei dati emersi da una survey svolta da Nomisma sul modello socio-economico dei vignaioli indipendenti italiani.

L'analisi evidenzia un quadro molto definito, con connotati

marcati e elementi identitari forti: un **patrimonio informativo che la comunicazione di questo segmento di filiera dovrà a nostro avviso valorizzare**, sia nei confronti del mercato, per spiegare la filosofia che sta dietro la produzione dei vini, che delle Istituzioni, verso le quali è emersa una forte richiesta di attenzione e di semplificazione.

L'81% delle aree vitivinicole gestite dalle aziende FIVI interpellate si trova in **zona collinare o montana**, in aree c.d. "interne", caratterizzate più frequentemente da fenomeni di abbandono; l'attività da esse svolta contribuisce alla difesa paesaggistica e sociale dei territori meno evoluti.

La produzione dei vignaioli indipendenti è espressione di una coltura ad alto reddito, con un **valore della produzione di 5.500 euro per ettaro**, che è seconda soltanto a quella della coltivazione di frutta, ma che supera di gran lunga quella dei cereali, quella olivicola e foraggera.

L'offerta di vino che proviene dai vignaioli FIVI ha un **prezzo medio superiore alla media nazionale**: parliamo di 7,7 euro franco cantina contro 3,6 euro della media italiana; le politiche di prezzo sono condizionate dal livello dei costi fissi che i piccoli vignaioli devono sostenere e della ridotta capacità di far economia di scala, in ragione della modesta entità della produzione. Pensiamo ad esempio ai costi connessi con l'adozione di un regime sostenibile, che il 60% dei vignaioli vede come un dovere sociale inderogabile.

Solo puntando ai vertici della piramide qualitativa i piccoli vignaioli indipendenti riescono a mantenere le condizioni di sussistenza sul mercato. Ben il 45% del campione dichiara infatti che le principali sfide che affrontano sono relative all'area della **sostenibilità economica e reddituale**.

D'altro canto, l'inserimento dei vini dei vignaioli FIVI nella fascia medio alta di prezzo della produzione contribuisce indirettamente alla reputazione e alla promozione dei

territori di cui fanno parte.

Dal punto di vista **sociale**, i vignaioli indipendenti occupano in media 6,5 risorse e intrattengono di norma rapporti durevoli con le proprie risorse, contribuendo a dare stabilità e prospettive a una fascia di residenti delle aree in cui operano. Il 30% dei lavoratori impegnati nelle imprese dei vignaioli FIVI del campione ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, contro una media del settore agricolo italiano di appena il 10%; il 28% è costituito da lavoratori stranieri, contro il 19% della media agricola italiana e il 33% da donne, contro il 26% dell'intera filiera agricola.

Le cantine aderenti alla FIVI sostengono la vocazione del vino italiano nei confronti dell'**estero**: il 71% delle aziende vende oltre confine, con focus principale per il 28% nei confronti dell'Europa, il 72% extra- Europa, di cui il 31% verso gli USA.

Questo sistema valoriale merita un'attenzione specifica da parte delle Istituzioni. Il **Presidente della FIVI Lorenzo Cesconi** ha lanciato un appello affinchè, dal punto di vista contrattuale e degli strumenti di copertura finanziaria e assicurativa si tenga conto dei lunghi tempi di recupero dell'investimento vitivinicolo: il tempo di attesa grava maggiormente sull'equilibrio economico dei piccoli produttori, oggi condizionati negativamente anche dagli effetti imprevedibili del cambiamento climatico.

Matilde Poggi, Presidente della CEVI – Confederazione Europea Vignaioli Indipendenti, ha sottolineato la grande criticità di una burocrazia, che impedisce spesso ai più piccoli di accedere anche alle usuali misure di sostegno quali l'OCM promozione.

La **burocrazia** emerge, per il 29% del campione, come il principale ostacolo per l'attuazione di strategie sostenibili; solo il 14% delle imprese interpellate ha potuto accedere,

negli ultimi 2 anni, al bando OCM Promozione: i limiti quantitativi previsti per l’accesso ai fondi tagliano spesso fuori un folto numero di aziende.

I piccoli produttori, indipendentemente da affiliazioni e raggruppamenti, rappresentano l’ossatura della filiera vitivinicola italiana. Una **politica industriale** mirata alla salvaguardia di questo fitto tessuto di microimprese sembra essere la via obbligata per contribuire a **difendere la salute del comparto**.

Punti chiave

1. Impatto territoriale: il sistema dei Vignaioli Indipendenti contribuisce alla tutela di territori a rischio abbandono.
2. Eccellenza qualitativa: la produzione dei vignaioli FIVI ha un prezzo superiore alla media nazionale
3. Valore sociale: i Vignaioli Indipendenti stabiliscono legami durevoli con le proprie risorse
4. Sfide economiche e burocratiche: i piccoli produttori hanno maggiori difficoltà a conseguire economie di scala
5. La politica industriale deve difendere le microimprese, essenziali per la salute della filiera vitivinicola italiana